Allegato alla deliberazione consiliare n. 56 dd. 08.09.2025

f.to dott. Silvio Rossi

RELAZIONE STORICA SUL COMUNE DI NOVELLA

Il nuovo comune di Novella, costituito il 1° gennaio 2020 in conformità alla Legge Regionale n. 11 del 19 ottobre 2016, è il risultato dell'unione territoriale di cinque precedenti entità amministrative: Cagnò (m 663), Revò (m 724), Romallo (m 735), Clòz (m 791) e Bréz (m 792). Sono parte del comune gli aggregati urbani di Tregiovo (m 1065) già frazione di Revò, Arsio, Traversara, Carnaléz e Salobbi (m 998) già frazioni di Brez. Questo territorio è limitato ad Ovest dal tratto del torrente Pescara compreso tra la foce e la località Frari e, più sopra, dal confine con la Provincia Autonoma di Bolzano a salire fino all'elevazione del monte Sòus (m 1863); a sud dal bacino di Santa Giustina; a est dall'alveo del torrente Novella; verso nord dalle antiche terminazioni con l'ex comune di Castelfondo. Si individuano quindi i seguenti comuni contermini (da nord in senso orario): Borgo d'Anaunia, Sarnonico, Dambel, Sanzeno, Cles, Livo, Rumo, Provés/*Proveys*, Lauregno/*Laurein*.

Il comune di Novella è attraversato in direzione sud-nord dalla strada statale n. 42 "del Tonale e della Mendola" che ne è la principale arteria viaria. Da questa si diramano le strade provinciali n. 139 "del Castelaz" in direzione di Cles, n. 28 per Provés/*Proveys* e la Val d'Ultimo/*Ultental*, n. 74 "della Novella" per Sanzeno, n. 43 per la forcella di Brez/*Brezer Joch* e Castelfondo.

Il nome

Il nostro nuovo comune assume il nome del torrente che limita verso est le pertinenze di quattro ex comuni: Revò, Romallo, Cloz e Brez, dei cinque, componenti Novella. Il corso d'acqua ha origine attorno a quota 1.720 m sul versante orientale del monte Sòus e, dopo un iniziale percorso in direzione E-S-E, piega decisamente a Sud scorrendo in una profonda e stretta forra per divenire tributario del bacino di Santa Giustina alla quota media di 510 m. *La Noèla*, *l'àca de la Noèla* (più recentemente anche con la declinazione maschile *él Noèla*, in riferimento al carattere torrentizio) è un toponimo che si riscontra, nella documentazione ufficiale, ad iniziare dal XV secolo, per indicare il rio proveniente dalle pertinenze della Malgia Nóva. Giulia Anzilotti Mastrelli riscontra tuttavia anche un'attinenza con la voce prelatina *nava* = pianura circondata da monti. Il vocabolo italiano novella viene attualmente usato con diversi significati: a) fatto nuovo, insolito o strano (Boccaccio) ma anche: annuncio, racconto di un fatto nuovo (Carducci, Manzoni) b) componimento in prosa di struttura relativamente semplice e dal testo contenuto; e per estensione: il genere letterario che comprende tale modalità letteraria; c) breve narrazione, storiella aneddoto; d) discorso, dialogo, ragionamento (Dante), ma anche chiacchiera futile; e) legge nuova, emanata da un imperatore romano e successivamente bizantino, in aggiunta ad un codice preesistente.

Novella è anche un nome proprio femminile: è di origine latina e significa "nuova nata"; diffuso soprattutto in Emilia, Veneto e Lazio.

Nell'elenco dei comuni italiani, Novella si inserisce tra Novedrate (CO) e Novellara (RE). Un toponimo "moderno", decisamente armonioso, femminile, di immediata assonanza (ancella, bella, caramella, Nutella, sorella, ecc.) piacevole da pronunciare e da leggere sulle indicazioni stradali, facile da ricordare; se non fosse per il concreto riferimento al torrente, si potrebbe pensare ad un'invenzione mediata dalla sociolinguistica, ad un astuto espediente con obiettivi di marketing. Dopo Brez-Cloz-Don-Dres-Sfruz-Ton-Toss-Tres dal suono così arcaico e autoctono, Novella non potrà che suscitare simpatia (e curiosità) in ogni regione italiana. Dirsi di **Novella** e **novellesi** comunica un'idea di freschezza e di novità.

I riflessi della storia

L'insediamento umano nel territorio del comune di Novella è documentato ad iniziare dall'età del bronzo recente (XIII sec. a.C.) ed appare pienamente partecipe delle culture materiali denominate di Luco/*Laugen*, nelle sue suddivisioni temporali (R. Perini) di: Luco A (XI- X sec. a.C.), Luco B (X-IX sec. a.C.) e C (VIII-VII sec. a.C.) e successivamente della cultura delle ceramiche di Fritzens-Sanzeno (VI-I sec. a.C.), ristrette comunità protostoriche diffuse nelle valli del Trentino, del Sudtirolo, della Svizzera nord-orientale e del Tirolo orientale, e che proprio nell'areale anaune-atesino individuano il loro epicentro. La popolazione autoctona appartenente alla famiglia retica della regione centro-alpina si caratterizza per una vita comunale primitiva evolutasi nel contesto dei castellieri (*ciaslir del monte Ózol*), per la pratica del culto dei roghi votivi (*Brandopferplätze*), per la raffinata arte fusoria degli oggetti in bronzo.

L'Anaunia e con essa il territorio della destra orografica del Novella che registra al termine dell'età del ferro la penetrazione di genti celtiche ed etrusche, diviene al principio dell'era cristiana parte dell'Italia romana. Con l'editto claudiano del 46 d.C. gli abitanti dell'Anaunia vengono ascritti al municipio tridentino (Tabula Clesiana), lembo settentrionale della Regio X Venetia et Histria. La presenza culturale romana appare fortemente connotata già in età imperiale e si rafforza nel periodo del tardo impero. Particolare predilezione trovano fra gli anauni gli dei dell'olimpico latino e parecchi culti di derivazione orientale. Nei decenni che portarono alla capitolazione della *pars occidentalis* dell'impero i nostri territori si trovano coinvolti nelle direttrici di afflusso delle popolazioni esterne all'impero e probabilmente solo con il regno di Teodorico (493-526) si giunge ad un breve periodo di pacificazione. L'Anaunia segue quindi le sorti della penisola italiana venendo compresa, fra il 569 e l'800, nel ducato longobardo di Trento e quindi nel *comitatus tridentinus* franco e poi italico, come propaggine della marca di Verona (*regnum italicum*) fino al 952, anno dell'annessione al ducato di Baviera e del passaggio a quel *regnum teutonicum* che Ottone I si appresta ad elevare a Sacro romano impero germanico (961). Il passaggio del *comitatus tridentinus* dall'ambito italico a quello germanico si completa fra il 952 e il 1004. Con il diploma del 31 maggio 1027 l'imperatore Corrado II investe il vescovo di Trento Udalrico II delle prerogative precedentemente esercitate a titolo di feudo dai conti, marchesi e duchi di Trento.

Nello specifico, nel corso del lungo medioevo tridentino, le nostre comunità si distinguono per la soggezione diretta al principe vescovo: Cagnò, Revò, Romallo e buona parte di Cloz e l'appartenenza al feudo signorile (degli Eppan-Ulten, poi dei conti di Tirolo e infine dei Thun e degli Arsio): Arsio, Brez, Rivo, Traversara, Carnalez e Salobbi (territorio della Contea di Arsio), diverse pertinenze di Cloz e di Cagnò. Si ravvisa, per altro, nell'ambito di queste ridotte *enclaves* signorili una soggezione di natura essenzialmente giurisdizionale, mentre forme più concrete di restrizioni delle libertà personali, vincoli di natura economica, e limitazioni nella gestione e nello sfruttamento dei beni indivisi appaiono assai blande. Tali distinte forme istituzionali, economiche e giurisdizionali non mancarono di caratterizzare comunque - nel tempo - le comunità per diversi atteggiamenti mentali e sociali. La presenza di famiglie esenti dal computo fiscale e da altri *gravami* di livello comunitario, in quanto aggregate alla nobiltà minore vescovile, costituisce per l'intera epoca moderna un'ulteriore fonte di discriminazione all'interno del villaggio. *Nobili rurali* sono presenti in tutte le nostre comunità. È il caso, ad esempio, delle famiglie Angeli di Cloz, Arsio (signori della piccola giurisdizione

tirolese), Cagnò, Pretis di Cagnò Clauser di Cloz e Romallo, Ferrari, Maffei, Martini, Thun di Revò, Mengini Menghin di Brez. Le comunità di soggezione vescovile svilupparono fra il XIV e il XVII secolo prerogative di autogoverno dei beni comuni divisi e indivisi e delle infrastrutture comunitarie. La presenza di una “*regola*” (costituita da uno o più regolani, da un consiglio, un’assemblea dei capifamiglia, un sindaco, uno o più saltari, pastori, ecc.) e di uno statuto comunitario approvato dal principe vescovo stabiliscono il livello delle libertà e delle autonomie nei confronti del governo vescovile e della nobiltà locale. I documenti regolari più antichi, attualmente noti, risalgono al 1492 per la carta di regola delle comunità della pieve di Arsio (un secolo più tardi, un codice pergameneo del 1603 comprenderà anche specifici capitoli per Brez) al 1550 per la carta di regola di Cloz, al 1587 per Cagnò, al 1598 per Romallo e al 1633 per la carta di Revò. Fin dal XII secolo il territorio è suddiviso per l’amministrazione ecclesiastica in tre pievi: quella di Santo Stefano di Revò (con le curazie di Cagnò, Romallo, Tregiovo, Marcena di Rumo - con le filiali di Lanza, Mione e Corte - e di Provés/*Proveis*), quella di Santo Stefano di Cloz (con la curazia di Lauregno/*Laurein*) e quella di san Floriano di Arsio; nel corso del XX secolo hanno ottenuto lo status di chiesa parrocchiale le curazie di san Valentino di Cagnò, di san Vitale di Romallo, della Madonna Ausiliatrice di Brez e di san Maurizio e Compagni di Tregiovo. L’occupazione napoleonica del settembre 1796 determina la decadenza del principato vescovile. Dopo alterne vicende belliche con la Convenzione di Parigi del 26 dicembre 1802 il principato ecclesiastico viene concesso all’Austria a titolo di indennizzo e quindi unito alla Provincia del Tirolo con proclama dell’imperatore Francesco II del 4 febbraio 1803. Il Trentino (assieme al Tirolo) passò poi alla Baviera con la pace di Presburgo del 26 dicembre 1805. Nel 1807 vengono proclamate incompatibili e anomale le regolanie minori e maggiori. Nella primavera del 1809 Andreas Hofer, sostando anche a Revò, entra alla testa dei contadini insorti a Trento, ma l’opposizione popolare antifrancese ha vita breve. Col ritorno dei francesi e il decreto di Le Havre del 28 maggio 1810 Napoleone sancisce la riunione del Tirolo meridionale al Regno d’Italia con la denominazione di Dipartimento dell’Alto Adige. Il dipartimento è suddiviso in 5 Distretti: Trento, Cles, Bolzano, Rovereto e Riva a loro volta divisi in 20 Cantoni e 121 Comuni. Del distretto di Cles fanno parte il cantone omonimo a cui appartiene Revò (con annessi Cagnò e Romallo) e il cantone di Fondo, al quale appartengono Cloz e Brez. Ma già dopo la battaglia di Lipsia dell’ottobre 1813 le truppe austriache tornano ad occupare il territorio trentino. L’art. 93 delle Risoluzioni del Congresso di Vienna (giugno 1815) attribuirà poi all’Austria l’ex principato vescovile di Trento. Vengono ripristinati i Capitanati Circolari di Trento e Rovereto, Capitanati (dal 1850) e i Giudizi distrettuali. Con il Regolamento comunale del 26 ottobre 1819 vengono ricostituiti i Comuni (che tornano ad essere circa 360) revocando la concentrazione introdotta dal governo napoleonico. Nell’ambito del Capitanato di Cles che comprendeva il territorio delle valli di Non e di Sole: Cagnò, Revò e Romallo sono parte del Giudizio distrettuale di Cles, mentre Cloz e Brez appartengono al Giudizio distrettuale di Fondo. Un confine politico-amministrativo posto fra le comunità di Romallo e Cloz pare dunque rappresentare un evidente riferimento tradizionale e nondimeno una condizione caratterizzante nella storia di questo specifico territorio.

Questa organizzazione politico-amministrativa e giudiziaria rimane in vigore fino alla cessazione del governo austro-ungarico.

Al termine della Grande guerra, alla quale i maschi arruolabili delle nostre comunità parteciparono nelle fila dell’esercito austro-ungarico - combattendo per lo più sui fronti orientali (Galizia) e balcanici (Bosnia e

Serbia) - il Tirolo cisalpino, denominato in Italia Venezia Tridentina (il territorio delle attuali province di Trento e Bolzano) viene incluso nel Regno d'Italia in forza del Trattato di Saint-Germain-en-Laye del 10 settembre 1919 (convertito in legge con L. 26 settembre 1920 n. 1322). Le cinque comunità non risentono di danni diretti a seguito delle operazioni belliche del fronte italo-austriaco, diventando, proprio per tale situazione di favore, riparo sicuro per centinaia di rifugiati trentini.

Nel periodo del governo fascista cessano, con D.L. 3 settembre 1926 n. 1910, le cariche elettive di Sindaco, Giunta comunale e Consiglio comunale e vengono sostituite da un *Podestà* di nomina regia. Il principio di accentramento del regime si applica anche alle amministrazioni comunali e da 356 comuni del 1918 si passa a 117 alla fine del 1929, provvedimento che ricalca la politica di concentrazione napoleonica del 1810. I comuni di Cagnò e Romallo vengono aggregati a Revò con R.D. n. 1851 del 20 luglio 1928 e con analogo provvedimento il comune di Cloz - assieme a Castelfondo - viene unito a Brez con R.D. n. 2715 dell'8 novembre 1928. Caduto il regime e finita la seconda guerra mondiale, con D.L. del 7 gennaio 1946 n.1 le amministrazioni comunali sono ricostituite su base elettiva e parecchi ex comuni tornano autonomi (per un totale di 227 amministrazioni): i nostri, rispettivamente, con L.R.

n. 6 del 27 marzo 1950 e con D.L. del Capo (provvisorio) dello Stato n. 506 del 22 novembre 1946. Fra il 10 settembre 1943 e il 1° maggio 1945 il territorio dell'attuale comune di Novella nel contesto delle province di Trento, di Bolzano e di Belluno viene sottratto all'amministrazione italiana (Repubblica Sociale Italiana) e sottoposto alla diretta amministrazione militare tedesca dell'area prealpina denominata Alpenvorland, annessa al *Reichsgau* Tirol-Vorarlberg. Il territorio del nuovo comune non annovera dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 la presenza di formazioni partigiane riconosciute.

Il 5 settembre 1946 l'accordo Degasperi - Gruber, siglato a margine della conferenza di pace, sancisce l'autonomia amministrativa per l'Alto Adige/Südtirol che nel 1948 viene estesa anche alla provincia di Trento. Dal 1947 le due province formano la Regione Trentino-Alto Adige. Con lo Statuto di autonomia del 1972 le due province ottengono lo status di entità amministrative autonome.

Le comunità che oggi formano il nuovo comune di Novella sono state terra natale di illustri personalità che si sono distinte, anche a livello internazionale, nelle discipline giuridiche, scientifiche, artistiche e religiose: da Carlo Antonio Martini e Giovanni Battista Ruffini a Giovanni Canestrini e don Silvio Lorenzoni, da Nicolò de Avancini a Peter Fellin, a Stefano Zuech e parecchi altri.

L'economia

L'economia del Comune si basa prevalentemente sulla produzione frutticola, intensiva e altamente meccanizzata, realizzata in aziende a conduzione familiare (500 circa). Tale attività prevalente determina il paesaggio antropico che circonda gli abitati nella fascia delle coltivazioni compresa tra i 500 e i 1000 m. Colte a volo d'uccello, le frazioni poste ai piedi del versante orientale del sottogruppo Ózol-Dian appaiono immerse nel grande mosaico verde dei filari di meli; minoritari ma tenaci resistono, ai bordi delle pareti rocciose della forra del torrente Novella e sui ripidi versanti digradanti verso il lago i *lóci* delle viti. Tra le varietà autoctone è da annoverare certamente il vino Gropello, la cui coltivazione sopravvive ormai in piccoli appezzamenti e con una produzione limitata portata avanti da pochi coltivatori. In relazione diretta con la monocoltura del melo sono i due maggiori edifici di Novella: i magazzini di raccolta e lavorazione della frutta del consorzio Melinda. Completamente diverso, invece,

l'ambiente che circonda Tregiovo (1050 m), frazione del versante occidentale dell'Ózol che affaccia sulla valle del Pescara, circondata di foraggere e appezzamenti vocati alle colture montane. L'allevamento rimane circoscritto alle zone altimetricamente più elevate di Brez, Cloz e Tregiovo. Sufficientemente presente anche l'attività di trasformazione alimentare: lavorazione delle carni e panifici, alcune cantine e distillerie operano nella zona di diffusione della vite. Risulta invece quasi del tutto assente, in questo angolo di Val di Non, la piccola industria. **Mentre va posta in risalto la** discreta presenza di aziende artigiane legate alle costruzioni edili, all'istallazione di opere idrauliche per l'agricoltura, all'elettromeccanica, alle costruzioni elettriche e alla lavorazione del legno, del metallo e della pietra. Lungo la direttrice dell'arteria principale si stanno sviluppando e confermando alcune strutture ricettive: *agritur*, alberghi, B&B e recenti proposte rivolte ad attività del tempo libero come il percorso naturalistico del Parco Fluviale Novella, il kayak nelle gole dell'omonimo torrente, percorsi tematici, la mountain bike.

Non possiamo parlare dello sviluppo economico di questo angolo d'Anaunia senza fare riferimento all'azione determinante giocata dal credito cooperativo, soprattutto a far capo dal secondo dopoguerra: con la crescita infrastrutturale, tecnologica e produttiva dell'Europa pacificata. L'energia finanziaria delle casse rurali di Novella (ora fuse nella Banca per il Trentino Alto Adige): una gestione del risparmio e del credito a misura di comunità, ritagliata sui bisogni e le aspirazioni dei suoi abitanti, ha costituito il volano primario di parecchie attività di lungo termine. Il relativo benessere economico, così immediatamente riscontrabile percorrendo i cinque comuni storici, può ascriversi certo ai trend di crescita epocale dell'economia occidentale, qui incrementata - va rilevato e riconosciuto - dall'effetto sinergico tra una radicata cultura del lavoro e una atavica predisposizione al risparmio e la recente crescita della scolarità e l'affermarsi di atteggiamenti sociali più aperti e decisi. Un numero ancora consistente di persone originarie di questi paesi studia e lavora ancor oggi in altre regioni italiane, nazioni europee ed extraeuropee. Non è mai stato di questi luoghi il timore di affacciarsi al mondo.

L'aspetto demografico

La fusione dei cinque antichi municipi ha dato origine ad una comunità di 3600 abitanti: quota che si pone al 4° posto tra i comuni della Val di Non alle spalle di Cles, Predaia e Ville d'Anaunia, e in 33ª posizione tra le amministrazioni della Provincia. La densità abitativa risulta per altro assai bassa con 78 abitanti per km². Novella, pur nato da un'esigenza di razionalizzazione finanziaria e strutturale, rimane dunque, sotto il profilo squisitamente statistico, un comune di montagna di piccole dimensioni. Nell'ultimo secolo e mezzo, **lo scenario demografico** del comune di Novella **si è però contraddistinto per** importanti fenomeni migratori **che hanno dato origine a consistenti flussi di lavoratori e di intere famiglie** verso Stati Uniti, Canada, **Messico, Australia** e anche verso destinazioni europee. In molte città d'Oltreoceano vivono ancora oggi - ben integrate **nelle città che le hanno accolte** - intere comunità **sviluppatesi da quei trasferimenti**. L'ultima grande ondata migratoria risale agli anni '50 del secolo scorso e il legame con la terra di origine **di questi ultimi emigrati permane particolarmente vivo ancora oggi e si rinnova spesso nelle tradizionali visite** in occasione delle feste patronali.

Qualche considerazione

Del nuovo aggregato comunale spicca subito l'omogeneità del paesaggio: soprattutto il grande piano inclinato di colture e aggregati rurali che da Salobbi-Traversara scende

uniforme in direzione del ripido ciglio che delimita gli abitati di Revò e Cagnò; e, parimenti, i singoli centri appaiono come il risultato di un continuum storico e culturale, di un'identità specifica e chiaramente riconosciuta dai valligiani. Comune il riferimento alla Terza Sponda anauna, prolungamento, sull'asse Novella- Noce, della sponda destra della Valle, distinta dalla conca di Cles e non ancora Soratou. Il nuovo comune, se pure scaturisce dal nulla come soggetto amministrativo - certo, inglobando cinque storiche comunità che nei secoli si erano amministrare autonomamente - non è però il risultato di un'aggregazione sopraggiunta a tavolino: estemporanea o casuale. Le cinque comunità, più che fiere tribù regnanti sulle proprie pertinenze, costituivano, *ab immemorabili*, un sostrato umano aperto e permeabile. La costruzione e la manutenzione partecipata di vie di comunicazione, ponti, acquedotti, e soprattutto la fitta relazione di matrimoni, lo scambio ininterrotto e costante di uomini e donne tra i cinque villaggi, origine di durature relazioni parentelari e amicali, fanno del nuovo Comune il punto d'arrivo di un processo evolutivo determinato, un'equazione a più incognite stabilita dalla storia, dal quale desumere un risultato praticamente già scritto: una sorta di lieta novella! Perché se l'ordine delle cose indica nell'unione delle forze la strada per lo sviluppo e l'evoluzione: nella finanza, nella geopolitica, nella ricerca che sottende ad ogni progresso, se le politiche comunitarie e le logiche delle sovvenzioni provinciali raccomandano il superamento delle amministrazioni minori, se la diaspora dei giovani verso i centri maggiori fa vacillare il ricambio demografico, allora non può esserci nulla di più logico e di più facile che imparare a stare fra di noi in questo bell'angolo d'Anaunia, da Tregiovo a Salobbi, dai fiordi del bacino artificiale alle propaggini delle Maddalene. La condivisione del territorio, l'omogeneità delle strutture, la conoscenza reciproca a livello familiare, sono tutte condizioni che renderanno più facile il superamento dell'atavico feticcio localistico.

Fabrizio Chiarotti